

L'INTERVISTA ▶ **LUISA TAMASSIA, DIRETTORE ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA****Alessandro Colombo**

L'ufficio che occupa è lo stesso di Luzio e Torelli, illustri predecessori alla guida di un'istituzione che si porta dietro un'aura di vetusta immobilità. Al contrario, Luisa Onesta Tamassia è un appassionato fiume in piena mentre illustra la funzione attiva e vitale dell'Archivio di Stato di Mantova: "Scordatevi l'idea del buio caveaux pieno di scartoffie: questo è un luogo vivo che custodisce la storia e l'identità di un territorio, proiettandole nel presente". Ricerca e conservazione non sono fine a sé stesse, ma funzionali allo studio, alla formazione (il complesso ospita anche la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica), alla condivisione di dati e documenti. L'Archivio conserva ad esempio gli atti del processo ai Martiri di Belfiore, ma è anche il primo riferimento per le ricerche anagrafiche e genealogiche (c'è la fila di emigrati di seconda, terza generazione alla ricerca di avi italiani per ottenere la cittadinanza), catastali, storiche, culturali in senso lato.

A dispetto del basso profilo che ha voluto dare alla propria direzione ("l'istituzione viene prima della vetrina personale") l'Archivio conserva e rende disponibile un patrimonio documentale straordinario: tutti gli atti prodotti dagli uffici statali (provveditorati, tribunale, catasto, finanza eccetera) dai tempi dei Gonzaga.

Se è "di Stato", come mai l'Archivio custodisce documenti pre-unitari?

"Troppo spesso dimentichiamo che Mantova era capitale di un Ducato: uno Stato vero e proprio, anche se limitato nelle dimensioni. Dopo i Gonzaga (il cui archivio comprende anche carte più antiche, sopravvissute all'incendio che nel Quattrocento mandò in fumo le testimonianze documentali dell'età comunale) si sono avvicendati austriaci e francesi, prima delle vicende risorgimentali e dell'ingresso nel Regno d'Italia, al quale Mantova fu annessa solo nel 1866. La fortuna, il valore storico e civile dell'Archivio di Stato si fondano sull'integrità e sulla continuità cro-



**MUFFA E SCAFFALI
POLVEROSI? CLICHÉ
DA SFATARE**

**UN ARCHIVIO
DI STATO
VIVO E VITALE**

▶ **Mantovana di Ostiglia, serravallese d'adozione, dirige dal 2015 l'istituzione ospitata nell'ex convento dei Gesuiti in via Ardigò**

nologica degli atti conservati, senza cesure".

Davvero una bella responsabilità...

"Ma anche la ragione per cui sono qui, dedicandomi anima e corpo a questo lavoro. Siamo sotto organico (9 persone in tutto - contando anche la sottoscritta e due neoassunte - a fronte di una pianta organica di 20) e, sotto le feste, anche il direttore dà una mano in sala studio. Lo faccio volentieri: ci si rimbocca tutti le maniche per assicurare il servizio a studiosi, dottorandi alle prese con borse di studio, funzionari pubblici, privati. L'articolata struttura degli uffici non aiuta: la sede - una parte dell'antico complesso monumentale dei Gesuiti - comprende il Col-

legio, l'annessa torre medievale dei Gambulini, la chiesa e la sagrestia della SS. Trinità".

Oltre ai locali dell'Archivio, l'ex convento dei Gesuiti ospita il liceo Virgilio e la biblioteca Teresiana: un luogo d'elezione.

"La Teresiana, per certi versi, è quello che l'Archivio è per gli atti e i documenti. Là si conservano soprattutto libri, qui atti e documenti, anche se ci sono preziose eccezioni in entrambe le istituzioni. Il "Virgilio" (allora era solo ginnasio e liceo classico) è in ogni caso legato al mio percorso personale e professionale: ne frequentavo la sede staccata a Ostiglia prima della laurea in lettere moderne, indirizzo artistico, con una tesi sull'architettura

dei Gesuiti. Ho scoperto l'Archivio proprio in quella occasione, trovando la mia strada. Vi ho preso servizio dal 2000; nel 2015 ne ho assunto la direzione".

Qual è il documento più prezioso conservato qui?

"Con ogni probabilità, la minuta della lettera di Raffaello a papa Leone X, scritta di proprio pugno da Baldassarre Castiglione. Datata tra il 1514 e il 1519, la lettera contiene il primo manifesto sulla conservazione e la tutela del patrimonio monumentale italiano e mondiale: un inaudito (fino ad allora) appello che Raffaello si fa scrivere dal Castiglione per perorare la causa delle vestigia classiche di Roma. Il pontefice gli aveva commis-

sionato una mappa cartografica dei siti archeologici romani, col proposito di individuare spazi urbanistici (primo obiettivo, spianare piazza Navona per farci un palazzo) e materiale di costruzione da recuperare, secondo gli usi del tempo. Raffaello scongiura il papa Medici di mettere fine alla demolizione dei ruderi e al "grattar marmi per farne calce". Quel documento introduce per la prima volta l'idea della tutela del patrimonio artistico: non a caso, sarà uno dei pezzi più in vista alle Scuderie del Quirinale, dove avrà luogo nel 2020 la grande mostra su Raffaello".

Complimenti. Ma come mai un carteggio privato è nelle vostre collezioni?

"La lettera fa parte del fondo acquisito al patrimonio dello Stato alcuni anni or sono, messo in vendita dalla famiglia Castiglioni: un investimento da oltre un milione e duecentomila euro, tanto per dare l'idea del suo valore. Ma non è l'unico conservato qui: tra gli altri c'è ad esempio l'archivio Cavriani dal quale, a breve, faremo emergere un altro documento interessante. A gennaio, in occasione delle celebrazioni per il passaggio di Mozart da Mantova, verrà messa in mostra una bella lettera della contessa Aurelia Cavriani che, in francese, commenta un avvenimento mondano: il grandioso concerto di un dodicenne virtuoso del clavicembalo. Mozart, appunto".

La polvere non ha proprio tempo di depositarsi sui vostri scaffali.

"Esattamente: dimostrazione che l'Archivio è attivo e dinamico. Come si dice, non vogliamo essere i guardiani delle ceneri ma i custodi del fuoco. Lo testimoniano le tante iniziative che abbiamo messo in campo anche recentemente: una mostra su Leonardo da Vinci, "Le vie dei Tesori" e così via. Certo la carenza di personale è un problema, ma abbiamo trovato preziose collaborazioni: in primis la delegazione Amici dell'Archivio di Stato, costituitasi nell'aprile di quest'anno in seno agli Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani".